

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valorizzazione del paesaggio,
Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone) 67100 L'Aquila (AQ)

Assessorato Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca
Via Catullo 17 65100 Pescara

e per conoscenza: ARTA Abruzzo, Comune di Pineto,
Comune di Roseto degli Abruzzi, Provincia di Teramo

Oggetto: Osservazione e parere negativo in ordine all'Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi "Villa Mazzarosa" presentata dalla Medoiligas Italia, del gruppo Mediterranean Oil and Gas, UK.

Con la presente il circolo della Federazione della Sinistra di Roseto degli abruzzesi intende esprimere parere negativo, nonché la più totale contrarietà in merito all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi, denominata "Progetto villa Mazzarosa" trasmessa dalla Medoiligas Italia s.p.a., in data 11/11/2011.

L'esame della documentazione disponibile rileva un'assoluta incompatibilità tra le attività in progetto e l'attuale assetto naturalistico e antropico dell'area in oggetto, pertanto, nell'ambito delle analisi sull'istanza di permesso in oggetto si pongono osservazioni sui seguenti argomenti:

CHIARO INTENTO DELLA MEDOILGAS DI APRIRE LA STRADA A FUTURE REALIZZAZIONI PERFORAZIONI E TRIVELLAZIONI NE TERRITORIO DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

Il progetto denominato "Villa Mazzarosa" prevede di effettuare ispezioni sismiche e attività esplorative ai fini

di ricerca ed eventuale sfruttamento di idrocarburi in terraferma, in un'area a cavallo fra i comuni di Pineto e Roseto degli Abruzzi, all'interno della quale sono presenti aree protette e zone sottoposte a vincoli paesaggistici. E' evidente che tali ispezioni non possano che configurarsi come i primi passi verso veri e propri interventi invasivi in località che, di fatto, sono tra le zone di punta dell'Abruzzo turistico e che rischierebbero, in tal modo, di diventare un veri e propri distretti minerari.

Tale volontà si evince chiaramente sin dalle prime pagine del progetto preliminare. A pagina 2 si legge infatti : *“Eventuale perforazione, entro 36 mesi dall’assegnazione del titolo minerario, di un sondaggio esplorativo con profondità massima di 2500 m.”*

E' dunque facilmente deducibile che seguiranno trivellazioni e installazioni di pozzi, che in pochi anni, come già' avvenuto in altre regioni d'Italia, aprirebbero la strada alla costruzione di oleodotti, raffinerie, stazioni per il transito di idrocarburi ecc... .

Tali prospettive determinerebbero gravi rischi di inquinamento, contaminazione di terreni e prodotti agricoli e irreparabili danni per le attività turistiche, dalle quali l'economia locale dipende fortemente.

NON CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA LEGGE REGIONALE N. 48 del 2010 E AL CODICE DELL'AMBIENTE (D.Lgs. n. 152 del 2006).

La Medoilgas Italia dichiara di voler realizzare attività di ricerca di idrocarburi gassosi. Ma questa volontà, manifestata attraverso l'intestazione dei rapporti presentati, si scontra con l'ambiguità di alcune espressioni, che ricorrono tra le pagine dei rapporti medesimi. Si evince chiaramente il proposito di estrazione di idrocarburi sia liquidi che gassosi : *“In questa sede si vuole sottolineare che un’istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi viene presentata al fine di poter iniziare un’attività di esplorazione, ottenendo dalle Autorità una sorta di “esclusività” sull’area per un periodo di sei anni”* (pagina 1 del “Progetto preliminare”). Addirittura, a pagina 19,(paragrafo 2.3.2) si chiarisce esplicitamente che *“Il programma sismico, ossia la disposizione sul terreno delle linee sismiche da rilevare, viene stabilito in base alla valutazione dell'area dal punto di vista del potenziale petrolifero”* . E ancora, a pagina 55: *“...Istanza per conferimento di Permesso di Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi Villa Mazzarosa ...”*.

Dunque risulta piuttosto evidente che l'obbiettivo sia proprio quello di procedere quanto prima allo sfruttamento di idrocarburi liquidi.

Tali attività risulterebbero incompatibili con la legislazione vigente, infatti:

- l'art. 6, comma 17 DEL CODICE DELL'AMBIENTE (D.Lgs. n. 152 del 2006) , recita quanto segue:
"Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, oltre che per i soli idrocarburi liquidi nella fascia marina compresa entro cinque miglia dalle linee di base delle acque territoriali lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori delle medesime aree, le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano ai procedimenti autorizzatori in corso alla data di entrata in vigore del presente comma. Resta ferma l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla stessa data. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239.
- La L.R. n. 48 del 2010, approvata dal governo Chiodi, vieta l'estrazione di idrocarburi liquidi su tutto il territorio regionale. Essa impone che il Comitato di coordinamento regionale – VIA, nell'effettuare la valutazione di impatto ambientale, debba muovere dalla presunzione di incompatibilità della ricerca effettuata: una incompatibilità che, in relazione a talune aree del territorio regionale (aree naturali protette, aree sottoposte a vincoli dei beni ambientali, SIC, ecc.), è da ritenere assoluta, posto che per le altre aree il Comitato è tenuto, invece, a valutare, di volta in volta, la compatibilità delle attività petrolifere con il territorio regionale. Dimostrazione, quest'ultima, che, nel silenzio dei rapporti ambientali presentati dalle compagnie, graverebbe tutta sul Comitato e che non potrebbe certo risolversi in una mera clausola di stile, dovendo esso dar puntualmente conto della effettiva interazione dei progetti con le problematiche sismiche ed idrogeologiche e con le esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola.

La circostanza che l'istanza di permesso di ricerca si riferisca sia agli idrocarburi liquidi che a quelli gassosi comporta che si applichi, per un verso, l'art. 6, comma 17, del Codice dell'Ambiente e, per altro verso, la legge regionale n. 48 del 2010, che disciplina gli idrocarburi liquidi. In entrambi i casi, la domanda circa la verifica di

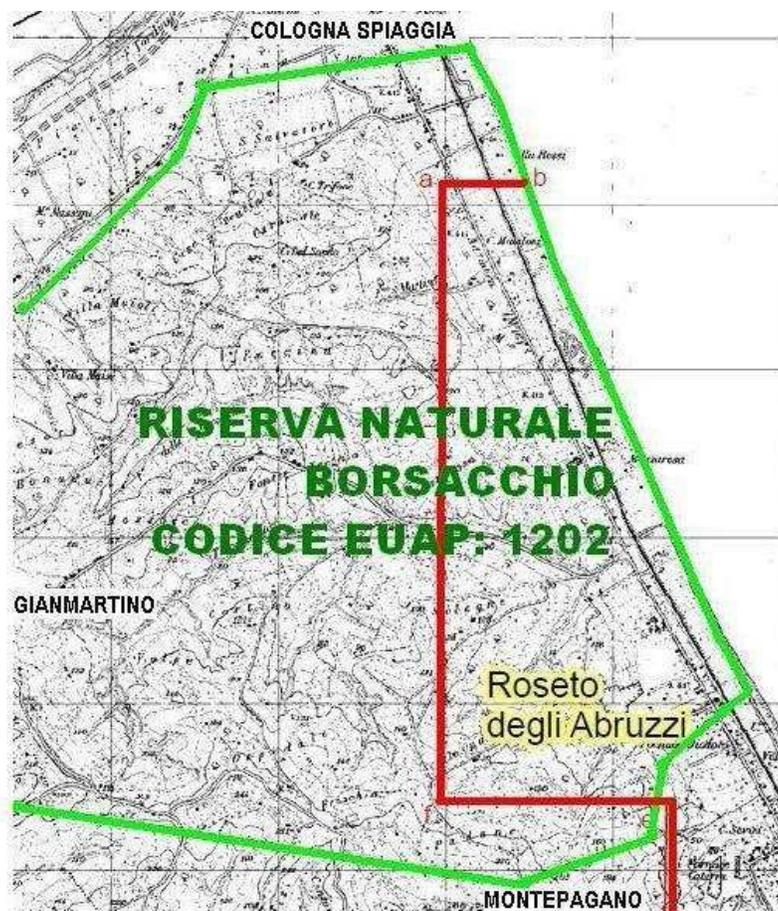
assoggettabilità a VIA della ricerca degli idrocarburi risulta quantomai superflua.

Su tali basi, l'Amministrazione regionale sarebbe, dunque, tenuta a verificare se detta disciplina si applichi all'istanza presentata, in quanto essa comprende un'area del territorio regionale nella quale insiste un'area costiera protetta e che lambisce parte del territorio interessata dalla presenza del "Parco marino Torre del Cerrano".

MANCATA MENZIONE DELLA "RISERVA NATURALE REGIONALE GUIDATA BORSACCHIO"

Risulta piuttosto grave il fatto che la Medoilgas Italia non menzioni la presenza della "Riserva naturale regionale guidata Borsacchio" all'interno dell'area in Istanza per conferimento di Permesso di Ricerca. A pagina 55 del "Progetto preliminare" vi è addirittura scritto: "... non sono istituite aree naturali protette, di nessun ordine e grado (SIC, ZPS, Parchi Regionali o Nazionali)".

Rammentiamo che la Riserva del Borsacchio è stata istituita con legge regionale n. 6, art. 69, dell'8 febbraio 2005 e successive modifiche (L.R. 3 maggio 2006 n. 11, L.R. 9 agosto 2006 n. 27 e L.R. 1° ottobre 2007 n. 34), e figura pertanto nell'Elenco Ufficiale Aree Protette Provincia di Teramo, con il Codice: EUAP1202.



Istanza di Permesso di Ricerca Villa Mazzarosa

RAPPORTO AMBIENTALE (SCREENING)

CARTA D'INQUADRAMENTO

UBICAZIONE DELL'AREA

Scala 1:50.000

COORDINATE DEI VERTICI DELL'ISTANZA DI PERMESSO

Vertice	Long.(E Roma)	Lat. N
a	1°32'	42°43'
b	intersezione tra il parallelo 42°43' e la linea di costa a bassa marea	
c	intersezione tra la linea di costa a bassa marea e il parallelo 42°39'	
d	1°33'	42°39'
e	1°33'	42°41'
f	1°32'	42°41'

Legenda

-  Limite e vertice del permesso
-  Perimetro Riserva Naturale Borsacchio (Legge Regionale n.6 del 8.2.2005 e successiva 1.10.2007. Elenco ufficiale aree protette (EUAP) n. 1202

Essa si estende su un territorio di 1100 ettari nel comune di Roseto degli Abruzzi e risulta essere una delle pochissime zone sulla costa abruzzese rimaste ancora selvagge ed immuni dalla cementificazione e dal disboscamento; un luogo di incontaminata bellezza in cui vi è ancora la presenza di dune embrionali di vegetazione alofita con tratti di macchia mediterranea dove si riproducono e sostano rare specie di uccelli tra cui il Fratino, protetto dalla Direttiva 79/409 dell'Unione Europea, e diversi mammiferi, roditori ed insettivori. Pur nelle ridotte dimensioni rappresenta quindi una importante riserva di biodiversità, rifugio per numerose specie vegetali, animali e fungine. All'interno della sua superficie non ancora distrutta sono state individuate specie rare di notevole importanza fitogeografica, tra cui la *Calystegia soldanella*, il *Verbascum niveum garganicum*, il *Pancratium maritimum* (meglio conosciuto come "giglio di mare"), il *Polygonum maritimum* e l'*Iris foetidissima*.



La Riserva del Borsacchio potrebbe diventare il "marketing territoriale" della città di Roseto degli Abruzzi se, come accaduto in altre località, si unissero alla storia, alla cultura ed alla natura, l'ecoturismo, l'enogastronomia e i prodotti tipici delle aree protette. Ciò potrebbe assicurare numerosi posti di lavoro alle nuove generazioni, ma verrebbe irrimediabilmente compromesso se le attività pesantemente invasive della Medoilgas venissero portate a termine.

Inoltre, all'interno della riserva, secondo la legge istitutiva, sono vietate:

- l'apertura di miniere e discariche;
- l'alterazione dell'ambiente geofisico;
- l'asportazione anche parziale, e danneggiamento delle formazioni minerali;
- l'introduzione di esplosivi, fuoristrada e mezzi a motore.

Attività queste, che la Medoiligas sembra voler eseguire all'interno della sua concessione: introduzione di mezzi meccanici (camionette Vibroseis), esercizio di perforazione di pozzi ed estrazione di risorse minerarie. Le alterazioni del territorio che ne deriverebbero risulterebbero incompatibili con le disposizioni previste dalla L.R. n.6, art. 69, dell'8/2/2005.

Occorre inoltre ricordare che a pochi chilometri, nel confinante Comune di Pineto, vi è il parco marino Torre di Cerrano per il quale occorre un'area di rispetto e di continuità che non può che comprendere Villa Mazzarosa.

MANCATA QUANTIFICAZIONE DANNI E LACUNE NELLA STIMA DEGLI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

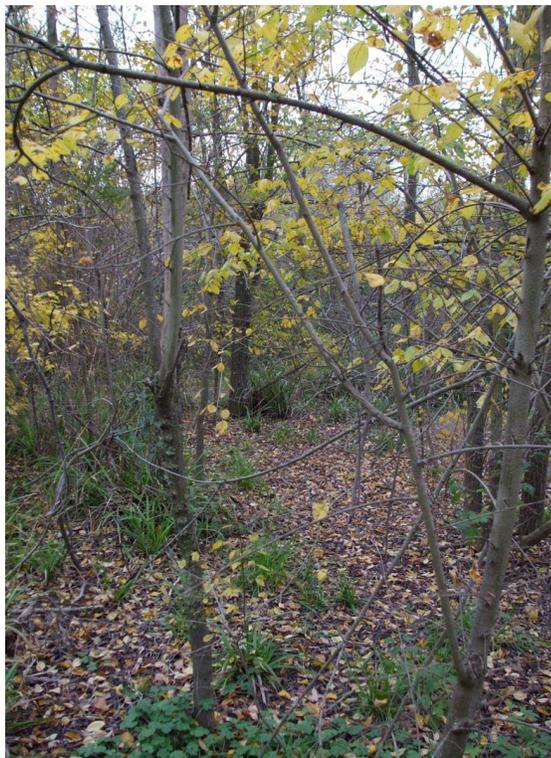
La documentazione della Medoiligas risulta priva di quantificazioni esatte dei danni e delle sue conseguenze a lungo termine in una zona già interessata da fragilità idrogeologica ed erosioni e che presenta particolari criticità dal punto di vista sismico.

Nel progetto si evidenzia la presenza di "Aree critiche dal punto di vista geomorfologico, idraulico e sismico", nonché l'esistenza di un certo rischio geomorfologico dovuto alla diffusione di fenomeni diffusi di instabilità superficiale e alla presenza di aree a rischio idraulico. Tuttavia si rinvia l'analisi di "Possibili effetti di sito nell'amplificazione delle onde sismiche" ad una futura definizione e descrizione della tipologia e dell'ubicazione delle attività previste. Pertanto non si definisce nello specifico dove e quando verrebbero effettuati i rilievi sismici e dove sarà ubicato il cantiere per la perforazione e non viene fornito alcun programma particolareggiato circa la quantità degli interventi e la loro localizzazione.

Ma ciò che risulta paradossale è il fatto che, nell'analisi delle aree critiche dal punto di vista naturalistico e dell'utilizzo del suolo, la Medoiligas non riscontri ambiti di particolare pregio: *"L'area, in generale, non presenta caratteristiche di pregio tali da distinguerla da quelle circostanti, o che la rendano indispensabile per la sopravvivenza di qualche specie particolare. Entro il perimetro del permesso non sono presenti specie*

vegetali e animali di particolare pregio, e non vi sono state riscontrate specie endemiche.” (pagina 71).

Come sopra osservato, è più che evidente che tali considerazioni siano da definirsi del tutto arbitrarie, non essendo stata affatto casuale la scelta di istituire nella suddetta zona una Riserva Naturale.



Symphyto bulbosi-Ulmetum minoris



Populetum albae.

Rischio ambientale e inquinamento delle falde idriche

Il rischio di inquinamento delle falde acquifere, dovuto alle operazioni di trivellamento del pozzo esplorativo, è da considerarsi reale, per ammissione della stessa Medoilgas: nel progetto si descrive chiaramente la possibilità di migrazione dei fluidi di perforazione - inquinanti e tossici - che potrebbero intaccare le falde idriche. Questo fenomeno è già noto in letteratura, in particolare in Basilicata, dove diverse sorgenti idriche millenarie sono state chiuse negli anni recenti per effetto della contaminazione da rifiuti petroliferi.

Stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi

Nel progetto, tutti i dettagli relativi a questi aspetti, specie relativamente al pozzo esplorativo, non sono illustrate in modo soddisfacente. Non si chiarisce quali soggetti dovrebbero effettuare lo smaltimento dei

rifiuti, né come e dove verrebbero conferiti i rifiuti tossici prodotti dall'opera di perforazione. Non si illustra infine con precisione quali composti chimici verrebbero utilizzati, né quanti ne sarebbero prodotti, sia durante la fase di ricerca che a regime. Non essendo poi specificata l'ubicazione di un'eventuale pozzo risulta pressochè impossibile stimare l'impatto su persone, turisti e natura.

Rischio Subsidenza

Non è affatto trascurabile il rischio di subsidenza indotta, questione che la Medoilgas non affronta nel suo progetto. La subsidenza è un fenomeno di lento e progressivo abbassamento verticale del terreno che può essere di tipo:

- naturale: i sedimenti sono molto porosi e tendono a comprimersi, riducendosi di volume e quindi abbassarsi se hanno sopra un carico;
- indotta: l'uomo estrae acqua, petrolio o gas dal terreno diminuendo la pressione dei fluidi interstiziali residui, determinando un assestamento del terreno.

Tale fenomeno porta con sé effetti ad alto impatto ambientale, basti pensare alle alluvioni del Polesine, iniziate con l'attività dei primi pozzi di metano nella laguna e attribuite alla subsidenza da essi causata. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera e i pozzi di gas sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po.

In Abruzzo i rischi legati alla subsidenza sono giustamente temuti, essendo la costa di questa regione soggetta a gravi fenomeni di erosione e arretramento.

Pineto, Roseto ed il loro comprensorio non possono e non devono correre simili rischi!

Appare pertanto insensato non considerarne, in maniera scrupolosa, gli effetti legati alle attività petrolifere e, allo stesso tempo, continuare ad investire milioni di euro in opere di protezione della costa.

Impatto da emissioni in atmosfera

La documentazione risulta carente anche relativamente ai dati di emissione in atmosfera: non è possibile evincere i valori di emissione previste per le attività in progetto.

Tra le sostanze che certamente verrebbero rilasciate, legate alle normali attività in progetto, occorre menzionare l'acido solfidrico (o idrogeno solforato - H_2S). Si tratta di un gas dal tipico odore di uova marce, estremamente velenoso, che può causare asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni

neurologici e circolatori e può risultare addirittura mortale in caso di prolungata esposizione (come già è avvenuto a Sarroch, a Molfetta e a Catania, in episodi di cronaca recente). A dosi basse l' H_2S causa la comparsa di malattie croniche e può causare tumori al colon e aborti spontanei nelle donne. Viene rilasciato in quantità tanto maggiori, quanto sono alte le impurità sulfuree presenti nel materiale da lavorare.

Il gas o il petrolio estratti dalla Medoiligas saranno certamente saturi di idrogeno solforato e anidride carbonica (CO_2). Per queste sostanze non vengono riportati valori prevedibili di emissione e non è dato sapere quali rilasci sia plausibile aspettarsi in caso di anomalie o condizioni di emergenza.

Non è possibile, pertanto, conoscere quali possano essere i risvolti sulla salute pubblica e i possibili effetti ambientali connessi con l'emissione degli inquinanti nelle diverse condizioni di esercizio.

Medoiligas, inoltre, non offre nessuna indicazione circa eventuali precauzioni che intenderebbe adottare per salvaguardare la salute ed scongiurare disturbi e malattie alla popolazione.

Il limite massimo del livello di idrogeno solforato per la salute umana, fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, risulta pari a 0.005 ppm; la Medoiligas dispone invece di sistemi di allarme acustico che si azionerebbero soltanto una volta superata la soglia di 10 ppm per H_2S e 5000 ppm per CO_2 . Questo vuol dire che la popolazione rischierebbe di respirare idrogeno solforato al di sopra della soglia stabilita dall'OMS, senza che nessuno se ne preoccupi. Ciò persisterebbe a lungo nel caso in cui la Medoiligas intendesse proseguire con la messa in funzionamento del suo pozzo, che potrebbe restare operativo per 20, 30 anni, con gravi conseguenze anche per la produzione agricola: studi di laboratorio, mostrano come emissioni basse ma durature nel tempo di H_2S , possano compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote e melanzane.

Rischio sismico

L'Abruzzo è una zona sismica e le estrazioni di petrolio e di gas contribuirebbero a rendere ancora più instabile il terreno.

Microterremoti dell'ordine di 3 o 4 gradi della scala Richter si sono registrati, a causa dell'attività petrolifera, in varie zone del mondo non sismiche (anche in Basilicata). In alcuni casi, le conseguenze sono state persino più gravi: la ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia avrebbero generato terremoti fino al grado 7 della scala Richter.

In Abruzzo le ispezioni sismiche potrebbero innescare episodi molto gravi, come già accaduto a Basilea, dove le trivellazioni hanno scatenato un terremoto di grado 5.4 della scala Richter.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, sono da considerarsi più che discutibili le decrizioni riassunte dalla Medoilgas Italia nelle tabelle I e II circa le azioni sull'ambiente derivanti dalle attività e gli effetti sui soggetti che da tali azioni possono venire interessati.

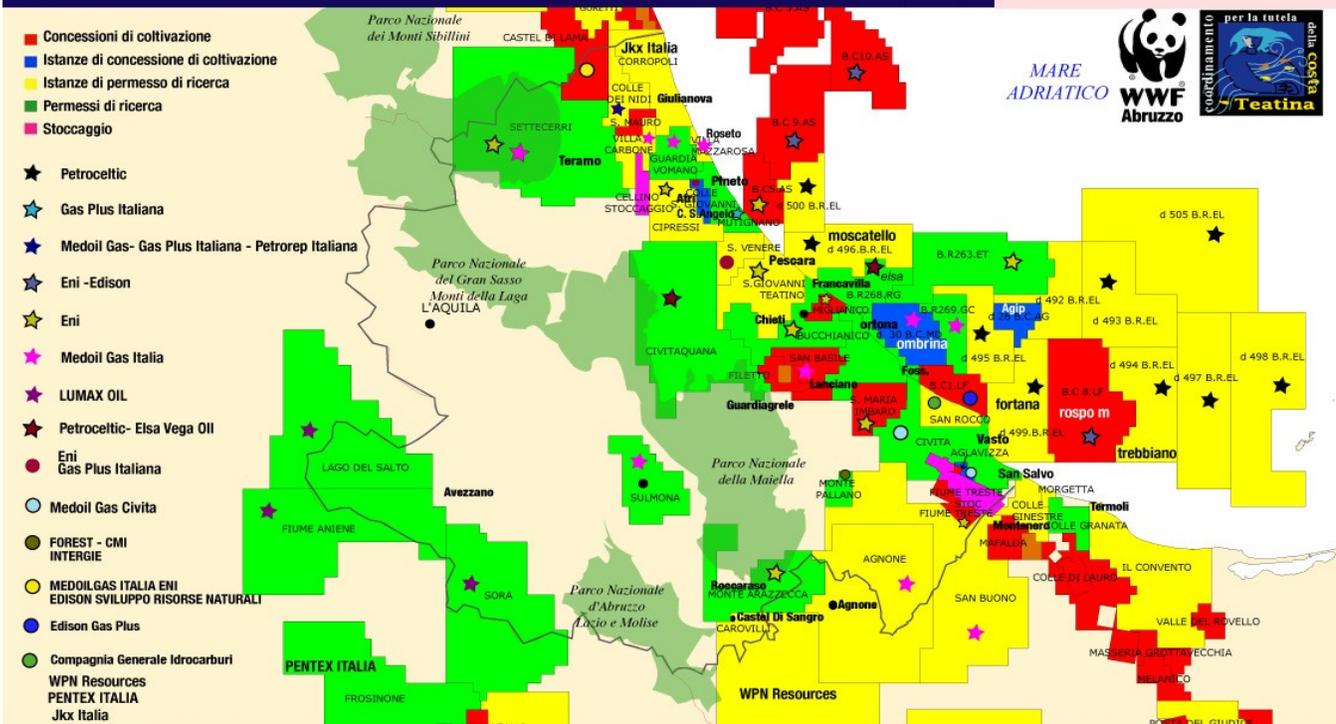
DANNI ALLE ATTIVITA' ECONOMICHE

Gli interventi del progetto Villa Mazzarosa verranno effettuati nel cuore di una zona turistica, ricca di attività ricettive – alberghi, stabilimenti balneari, ristoranti – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. La stessa area marina protetta “Torre del Cerrano” è meta di numerosi turisti e visitatori.

Si tratta di un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio e le attività della Medoilgas rischierebbero di compromettere radicalmente l'immagine del Teramano. Questo svilirebbe l'impulso turistico dell'Abruzzo in generale in quanto sarebbe pressochè impossibile conciliare attività di recezione turistica con la presenza di pozzi, oleodotti, raffinerie e le sgradevoli esalazioni di idrogeno solforato.

INVASIONE PETROLIFERA IN ABRUZZO

Il progetto della Medoilgas è certamente solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte delle ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione riguarda tutto litorale abruzzese, Sulmona, la Majella, il mare. Nel loro complesso, ditte straniere, inclusa la Medoilgas, la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas la Forest Oil, l'ENI ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime (il 10% in terra e il 4% a mare!) alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti sia in quantità che in qualità.



ESIGUA QUANTITA' DI IDROCARBURI NEL SOTTOSUOLO ABRUZZESE

La Medoilgas non fa alcuna stima di quanto consistenti siano i quantitativi di petrolio o di gas che estrarrà tramite il progetto "Villa Mazzarosa". Ma a giudicare dalla storia mineraria d'Abruzzo e del Teramano, in cui gran parte dei pozzi perforati nei decenni scorsi sono stati giudicati sterili, e sulla base dell'esperienza di Ombrina Mare, Bomba e Miglianico, è possibile affermare che le quantità di idrocarburi presenti nel sottosuolo d'Abruzzo sono da considerarsi irrisorie e irrilevanti al fine di ottenere una valida incidenza sul fabbisogno nazionale italiano di energia. Basti pensare che secondo le stime della Forest Oil Corporation, che intende trivellare la vicina Bomba, il gas presente nell'Alto Aventino sarebbe sufficiente a soddisfare il fabbisogno nazionale per appena 5 giorni! Inoltre, il 6% delle fonti di idrocarburi utilizzati in Italia proviene dai giacimenti della Basilicata e solo l'1% da fonti sparse nel resto del paese.

Questo vuol dire che l'apporto di Villa Mazzarosa non potrebbe che risultare marginale e che una tale operazione si configura probabilmente come una mera speculazione economica, a beneficio esclusivo della Medoilgas Italia s.pa..

CONCLUSIONI

SI CONSIDERA CHE

In merito alle valutazioni di cui sopra espresse, riguardanti i vari aspetti sia giuridici che di tutela del territorio, i numerosi svantaggi ambientali, economici, di salute e d'immagine per il territorio in cui si prospettano le attività di ricerca di idrocarburi, il circolo della Federazione della Sinistra osserva la sua totale contrarietà rispetto alla concessione dei suddetti permessi in virtù delle lacune presenti sulle motivazioni e sulle modalità attraverso cui si giustificano tali imprese. Tali considerazioni portano codesto circolo a perseguire in futuro le sue ragioni in tutte le sedi istituzionali proponibili.

PERTANTO

Si richiede il rifiuto ad approvare questo progetto e si esorta a non rilasciare pronuncia positiva di compatibilità ambientale alle istanze prese in osservazione e a tutti gli altri progetti petroliferi, presenti e a venire, in rispetto della Regione Verde d'Europa, della legislazione vigente e della volontà di gran parte dei cittadini.

Si tiene a rammentare la necessità di fare ricorso, nelle scelte tecnico-discrezionali incidenti su profili di carattere ambientale, alle motivazioni adottate dalla Federazione della Sinistra, circa le reali peculiarità che l'intera area detiene, incompatibili con lo sfruttamento di idrocarburi, rivendicando invece il diritto a decidere come si possano realizzare politiche di sviluppo sostenibile.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della convenzione di Aarhus. Quest'ultima, in vigore dal 30 ottobre 2001 e recepita anche dall'Italia, ha l'obiettivo di contribuire alla tutela del diritto di vivere in un ambiente adeguato per la salute e il benessere, spettante ad ogni individuo delle generazioni attuali e future, e afferma che la popolazione dev'essere coinvolta nei processi decisionali di carattere ambientale e che l'opinione dei cittadini dev'essere vincolante.

Circolo della Federazione della Sinistra di Roseto degli Abruzzi

Roseto degli Abruzzi, lì